

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

L'adunanza del Comitato di Beneficenza

Nella sala maggiore dell'Asilo Infantile, ebbe luogo Domenica alle 2 1/2 pom., come abbiamo annunziato nel numero scorso, la riunione della cittadinanza indetta dalla Società operaia, affine di costituire un comitato di beneficenza. L'adunanza fu numerosa e tale non poteva mancare di essere, trattandosi di rispondere all'appello fatto in nome della carità.

Aperta la seduta, il presidente della Società operaia, sig. Pastorino, lesse brevi ed acconcie parole, dirette ad esprimere i ringraziamenti della Società pel modo con cui la proposta della medesima iniziata era stata accolta, e la speranza che l'impresa così incominciata, avrebbe ottenuto ottimi risultati, dei quali non poteva dubitarsi essendo noto lo spirito filantropico della cittadinanza non mai sorda alla voce della carità. Disse pure come nella seduta preparatoria tenutasi sabato sera coi presidenti di tutte le associazioni locali e dei corpi morali della città, si era ritenuto opportuno di non presentare alcun progetto non volendosi per nulla invadere il campo del comitato, la cui formazione costituiva il movente principale della riunione.

Diede quindi lettura di due lettere indirizzate, l'una dal senatore Saracco, e l'altra dall'onorevole Deputato Borgatta, che più sotto ripor-

tiamo, e poscia data lettura dei nomi dei membri che dovevano far parte del comitato, domandò all'adunanza se si aveva a fare qualche osservazione. Nessuno prendendo la parola, il presidente proclamò costituito il comitato nelle persone dei signori:

Presidente Onorario

Il Sindaco Senatore Saracco

Presidente Effettivo

Furno Comm. Giovanni, pres. della Congr. di carità

Vice Presidente

Presidente della Società Operaia

Membri

Vice presidente Società operaia — Presidente Veterani 1848-49 — Id. Militari in congedo — Id. Società Casino — Id. Agricola — Id. Esercenti e Commercianti — Id. Società operaia femminile — Id. Università Irsaleitica — Accusani di Retorto Cav. Emilio — Accusani Avv. Fabrizio — Beccaro Giovanni — Casserini Domenico — Cirio Comm. Francesco — Direttore della « Gazzetta d'Acqui » — Id. del « Corriere » — Cavalleri-Boccaccio Cav. Giuseppe — Chiabrera Conte Emanuele tenente generale — Guglieri not. Giovanni — Levi Cav. Abram — Menotti Cav. Luigi — Morelli Caus. Carlo — Olivieri canonico arciprete Raimondi — Ottolenghi Jona — Ottolenghi Cav. Donato — Pagella Monsignore Vicario Generale — Scati marchese Vittorio Emanuele — Scuti Bartolomeo.

Il benemerito sig. Iona Ottolenghi udendo farsi il suo nome pregò l'assemblea a volerlo dispensare dal far parte del Comitato, ma l'adunanza unanime, previa interpellanza mossale dal presidente, non volle accettare la rinunzia dell'egregio

cittadino a cui tutti professano ampia e meritata stima e pari affetto.

Formato il comitato, il presidente della Società operaia, invita il Comm. Furno ad assumere la presidenza per quelle deliberazioni che fossero a prendersi, e venne deciso che il comitato si radunasse l'indomani alle 11 ant.

A questo punto il sig. Borreani Giovanni chiesta ed ottenuta la parola propose si ritirasse dalla Banca Popolare la somma che era stata ivi depositata da un precedente comitato di beneficenza per devolverla allo stesso scopo. Dopo osservazioni al riguardo del Comm. Furno il quale disse che avrebbe preso accordo coi membri del precedente comitato si approvò la proposta Borreani.

Intanto apertasi una sottoscrizione, la medesima diede il seguente risultato:

Furno Comm. Giovanni lire 100 — Pastorino Pietro l. 25 — Borreani Giuseppe l. 20 — Debenedetti Prof. Enrico l. 5 — Cavanna Giovanni l. 10 — Grenna Pietro l. 12 — Dotto Giuseppe l. 10 — Ottolenghi Moise Sanson l. 50 — Beccaro Giovanni l. 100 — Guglieri Not. Giovanni l. 30 — Menotti Cav. Luigi l. 50 — Morelli Caus. Carlo l. 20 — Ottolenghi Jona l. 200 — Castellani Dott. Ruggero l. 10 — Rio Prof. Antonio l. 10 — Guglieri Avv. Giuseppe l. 5 — Asinari Avv. Filippo l. 5 — Baratta Luigi l. 5 — Arfinetti Agostino l. 5 — Adorno Biagio l. 5 — Menotti Fedele l. 10 — Antonalino Geom. Edoardo l. 10 — Malfatti Luigi l. 20 — Ottolenghi Moise fu Salvador Moise l. 5 — Cornaglia Annibale l. 5 — Depetris Geom. Francesco l. 5 — Bosca Paolo l. 10 — Zannone Pietro l. 10 — Mignone Giacinto l. 10 — Caffarelli Pietro l. 10 — Borgatta

Tutti gli spiriti della montagna vanno e vengono liberamente; e vi sono nell'aria dei fruscii, dei rumori impercettibili, come se si udissero i rami farsi grossi o crescer l'erba. Il giorno è la vita degli esseri; ma la notte è la vita delle cose. — Quando non se ne ha l'abitudine, ciò fa paura... La nostra signorina quindi era tutta tremante di raccapriccio e si stringeva contro di me al menomo rumore. — Una volta un grido lungo, melanconico, partì dallo stagno che luccicava più al basso, o salì fino a noi con certa ondulazione.

Nel tempo stesso una bella stella cadente passò strisciando sulle nostre teste nell'identica direzione come se quel lamento che noi ascoltavamo, portasse una luce con sé.

— Che cosa è? — mi domandò Stefanetta sommessamente.

— Un'anima che entra in paradiso, padroncina. Ed io feci il segno di croce. Anch'essa si segnò, e restò un momento colla testa in aria, tutta raccolta. Poi mi disse:

— È dunque vero, pastore, che voi siete stregoni, voi altri?

— Niente affatto, padroncina. Ma noi viviamo

APPENDICE LA GAZZETTA D'ACQUI

LE STELLE

Racconto d'un pastore provenzale.

Ed accesi tosto un gran fuoco per asciugare i suoi piedi e la sua vesta tutta immollata dall'acqua della Sorga. Poi le misi dinanzi del latte e dei caci; ma la povera piccina non pensava nè a scaldarsi, nè a mangiare, e al vedere quei goccioloni che s'addensavano nei suoi occhi, io stesso avevo una gran voglia di piangere.

Intanto la notte era scesa completamente. Non rimaneva sulle creste dei monti che un polverio di sole, un vapore di luce dal lato d'occidente. Io volli che la nostra signorina entrasse a riposarsi nell'alpe. — Avendo steso sulla paglia fresca una

pelle nuova di pianta, le augurai la buona notte, e andai a sedermi al di fuori dinanzi alla porta... Dio m'è testimonia, che, non ostante il brucio d'amore che mi ardeva nel sangue, non mi venne alcun cattivo pensiero; null'altro che una gran fievolezza al pensiero che in un canto dell'alpe, e tutt'affatto accosto all'armento, che, stupefatto, la stava ad osservare dormente, la figlia dei miei padroni — come una pecorella più preziosa e candida di tutte le altre — riposava, affidata alla mia custodia. Giammai il cielo non m'era parso così profondo, le stelle così brillanti... Ad un tratto la porta dell'alpe s'aperse, e la bella Stefanetta apparve. Essa non poteva dormire. Le pecore facevano scricchiolare la paglia nel muoversi, oppure belavano in sogno. Essa amava meglio andare accanto al fuoco. Ciò vedendo, le gettai la mia pelle di capretto sulle spalle, attizzai la fiamma, e restammo seduti l'uno accosto all'altra senza parlare. Se vi è occorso di passare la notte a ciel sereno, voi saprete che all'ora che noi dormiamo, un mondo misterioso si sveglia nella solitudine e nel silenzio. Allora le fonti gorgogliano assai più chiaramente, e sugli stagni si accendono delle piccole fiammelle.